



(Conto corrente colla Posta)

Direttore:
SANDRO VIZZARIAbbonamento annuo:
L. 10 - Est. F. 12
Inviando gli arretratiLa collaborazione è libera a tutti
I manoscritti non si restituiscono

Bollettino mensile dei Mandolinisti e Chitarristi

Organo della Federazione Mandolinistica Italiana

Pubblicazione ed Amministrazione: Via Castel Morrone, 1 - MILANO (20) - Indirizzo per corrispond. Casella Postale, 542

Studio sulla costruzione del Mandolino Napoletano

(Continuazione: vedi num. precedente)

Il legno di risonanza

Si chiama legno di risonanza quello che avendo qualità adatte per dare forza e metallo particolare alle vibrazioni sonore prodotte dalle corde, si adopra nella fabbricazione degli strumenti musicali. Il legno di risonanza deve avere grande elasticità uniforme, perchè la forza del suono, oltre che dalla intensità della vibrazione, dipende dal modo come è ripetuta e trasmessa. Solo il legno sano è buon conduttore e perde questa proprietà quando si altera per l'invasione degli insetti e dei funghi. Gli alberi musicali devono essere fissili, cioè di facile fenditura, con gli elementi del tessuto cellulinici, sicchè accostando l'orecchio alla estremità di una trave lunga quanto si vuole si deve sentire un tenue colpo dato dall'altra parte anche con una pagliuzza.

Il vero soprano dei legni, il migliore per guidare e rinforzare i suoni ed il più adoperato è la Picea (*Picea excelsa*, abete rosso o pezzo) che si usa perciò come tavola degli strumenti a corda. Il pregio di questo legname sta principalmente nella semplicità della sua struttura, nella fibra dritta e nell'omogeneità del tessuto; non ha vasi ed i raggi midollari sono sottilissimi e disposti in modo uniforme; il suo peso specifico è 0.42-0.45 ed è quindi leggerissimo. Nei secoli passati si è sempre adoperato il legno di picea ed anche ora deve usarlo chi vuol costruire strumenti fini. Gli antichi liutai italiani, per la scelta dei topi di picea, si ponevano lungo i canali, detti *risine*, entro ai quali si fanno scendere i tronchi tagliati nelle alte giogaie, e riconoscevano i migliori, i così detti *cantatori*, dal suono limpido, cantante, che fa vibrar l'aria d'intorno, prodotto dagli urti contro le pareti di legno del canale. Molti scrittori d'arte musicale, però, confusero le due specie comprese nel nome volgare di abete bianco e rosso; il legno dell'abete bianco (*Abies pectinata*) è privo di resina, mentre la picea trasmette meglio i suoni, cioè li rende più acuti ed ha frequenti canali resiniferi nel senso della lunghezza e del raggio del fusto, formando una fitta rete che conferisce al legno delle proprietà elastiche e sonore onde è reso pre-

giato. La picea si trova, sporadica, anche nelle nostre Alpi, specie nelle Carniche, ma generalmente ora il legno è fornito dai Boschi della Boemia dove è abbondantissimo. Le migliori qualità si riscontrano in piante che vivono fra i 900 e i 1300 metri ed oltre di altitudine, in terreni magri e condizioni sfavorevoli, di modo che l'accrescimento annuale sia minimo, ed in piante di 250-300 anni di età. Lo Stradivari, che determinò in modo più rigoroso dei suoi predecessori la densità dei legni, usò sempre la picea per il coperchio, l'acero per il fondo, le fasce ed il manico; per i masselli e le forze interne il pioppo.

L'acero adoperato fu talvolta il campestre o testucchio, ma più spesso si servì dell'acero di montagna (*Acer pseudo platanus*) molto venato, mazzato, forte ma assai elastico, che sceglieva fra i tronchi che la repubblica di Venezia faceva venire dall'Istria e dalla Dalmazia per trarne i remi delle galere. Eseguì il taglio radiale della picea, mentre gli Amati avevano usato il tangenziale, per ottenere tavolette *specchiate*, ossia con le fibre segate di sbieco che risultano lucenti, e sceglieva quelle a tessitura abbastanza ampia, 1-2 mm., che hanno suono più dolce. Delle due tavolette che formano il piano poneva quella ad anelli più stretti sotto il cantino e quella ad anelli più larghi sotto le corde basse; così il canto nei gravi acquistava qualche cosa di nobile, grandioso, incantevole e il cantino rispondeva limpido e argenteo, con acuti dolcissimi.

Da tutto questo emerge che il legno del piano deve avere i migliori requisiti per rinforzare e condurre il suono e cioè la fibra dritta, sonorità e leggerezza, convenienti allo speciale timbro di voce che caratterizza l'istrumento. Non è quindi dubbio che per il mandolino si debbano scegliere tavole ad anelli assai stretti, poco più di 1 mm. od anche meno a seconda dello spessore che si potrà darle. Ma se l'identico ufficio che ha il piano in tutti gli strumenti a corde ci permette di accettare e seguire con sicuro esito i sistemi usati dai maestri, non è così per il fondo e ciò tanto per la diversità della forma della cassa quanto perchè i liutai non solo variarono spesso la qualità dei legnami, ma anche dopo adottato definitivamente l'acero si sbizzarrirono nella ricerca della specie e talvolta, allettati dalla bellezza del pezzo e sicuri della loro arte, preferirono topi durissimi, a fibra molto intralciata ed anche nodosi, a scapito dell'elasticità.

La cassa del mandolino, invece, vuol essere leggerissima e formata di legno assai sonoro, compatto ed al tempo stesso elastico e tale che ben si adatti alla curvatura. Tutte queste qualità si trovano riunite in sommo grado in una varietà dell'acero di montagna, la Platania (*Acer platanoides*), detta volgarmente *acero riccio*, ondato, cangiante, bellissimo specialmente se un po' scuro, ed a tutti noto per il grandissimo uso che se ne fa. Molto adoperato è anche il palissandro (*Jacaranda brasiliana*) bellissimo ma, a mio parere, troppo denso e compatto e l'acero è da preferirsi; buoni son pure l'acero della Virginia (*Negundo*) che si coltiva anche in Italia per ornamento di viali e giardini; l'Aristolelia o legno da mandolini (*Macqui*) tiliacea del Chili, molto pregiato e fra i migliori; il Citaressilo (*Citharexylum caudatum*) della Giamaica e dell'America tropicale, così chiamato perchè tenuto in gran pregio per far chitarre, e il faggio e il frassino. Accennerò infine che molti liuti ebbero anche il fondo di picea o a doghe alternate con legni di diversa densità. Ma l'indicazione dei legni poco vale: la giacitura, le condizioni climatiche e del suolo, l'età influiscono talmente sulla costituzione e sullo sviluppo delle piante che gli stessi requisiti ed anche migliori possono trovarsi in specie diverse da quelle indicate. Così pure varia la struttura se il pezzo è preso nella radice, nel pedale o nel fusto, nella parte rivolta a nord o al sole, oppure all'interno o verso la corteccia. La scelta è cosa così complessa ed ardua che il Combarieu scrisse di un « Principio di magia applicato alle liuteria »... ma il vero è che i grandi liutai che onorarono l'Italia salivano essi stessi sulle cime dei monti e vagavano giorni interi per rintracciare, forse, una picea tre volte secolare, magra, triste, tutta fibra senza polpa, che poi custodivano gelosamente per anni per farla essiccare con metodo prima di metterla in opera. Ora le partite, già segate in tavolette per i vari strumenti, sono esse che scendono al mercato a quintali, e la scelta è rimessa un po' alla pratica e molto alla coscienza. Non so quindi se le origini e le virtù di queste piante meriterebbero ancora di essere decantate con la leggenda latina che i liutai bresciani ponevano sulle fasce dei loro strumenti: *In silvis viva silui, canora, jam mortua cano. (Viva tacqui nelle selve, benchè canora, ora che sono morta canto).*

(Proprietà letteraria)

G. Accorretti.

IL REPERTORIO MANDOLINISTICO

UNA " MISSIONE RIGENERATRICE "

Da un nostro egregio lettore riceviamo la seguente lettera che non ha bisogno di commenti:

Signor Direttore,

Più di una volta il suo simpatico giornale ha lanciato idee riguardanti la formazione di un repertorio originale mandolinistico. Immagino quindi che la parola di un amatore non debba riuscirle del tutto sgradita.

Ed entrando subito in argomento, incomincio col dire che, prima di tutto, perchè possa sorgere un repertorio informato a criteri d'arte assolutamente superiore, è cosa indispensabile rendersi esatto conto della essenza intima, dirò quasi, spirituale degli strumenti a plettro, in modo che non ne venga del tutto tradita, o manomessa la caratteristica, e l'opera d'arte ad essi affidata non venga fuori mutilata e irriconoscibile. Qualunque complesso di agenti acustici, si chiami Orchestra, Banda, Estudiantina, ha una fisionomia propria, un carattere che invano si cercherebbe di mascherare. I plettri non sono gli archi, nè i legni, nè gli ottoni. Gli impeti, le violenze sonore, le grandiosità epiche non sono per loro.

Essi vivono in una atmosfera di sogno, dove si agitano fantasmi luminosi e leggiadri nella cristallina trasparenza della visione, or passionale, ora scintillante di sorrisi, ora scoppiettante di gioia, ora sfiorante le più delicate « nuances » del sentimento.

Questo è quello che potrebbero e saprebbero ben comprendere soltanto i poeti dell'arte musicale, rendendosi artefici insuperati di tanto tesoro.

Ma, viceversa, i musicisti non vi dedicano un'oncia della loro attività. Perchè?

Fra le tante ragioni — facili ad indovinare — alcune, le più significative, vanno ricercate in un ordine di cose e in un ordine di idee attinenti l'uno alla forma di estrinsecazione dell'arte mandolinistica, la quale — generalmente parlando — non sa ancora liberarsi da qualche preconcetto, fatale al suo cammino ascensionale; e l'altro nella psicologia stessa dei musicisti determinate forse, in massima parte, precisamente da questo stato di fatto, e ancora da una sorta di prevenzione negativa, tradizionale.

Ed abbiamo parlato delle ragioni più o meno verosimili o vere, che allontanano i musicisti dalla produzione mandolinistica, ma non abbiamo ancora parlato di un fatto positivo il cui esponente è tutta quella plettorica di musiche più o meno dilettantesche, le quali pullulano nel mercato, e che nella formazione delle pregiudiziali succennate hanno forse la maggiore e più grave parte di responsabilità.

Ecco, Sig. Direttore, prospettato così, a sommi capi, quello che io chiamerei — salvo errore — lo stato attuale delle cose in fatto di mandolinistica. Il rimedio? — Arginare l'invasione delle musiche guastamestiere, le quali, oltre al male incalcolabile che arrecano al gusto di una gran parte degli esecutori e del pubblico, calunniano il mandolinismo mettendolo in cattiva luce, e contribuendo a creargli attorno un'atmosfera di ostilità invincibili. Contrapporre un repertorio serio e geniale, il quale mano mano che svolge il suo programma, riesca a sorprendere per inusitata e insospettata bellezza, e a cattivarsi le simpatie, sfatando a poco a poco la leggenda.

Ma questo compito, però, andrebbe affidato ad artisti autentici, per i quali la musica non rappresenta lo svago delle ore serali del « post-prandium », ma una missione santa e rigeneratrice, alla quale si può dedicare tutta la vita e tutte le proprie energie, senza rimpianti.

Comunque, io giro queste mie idee a Lei, egregio Cav. Vizzari, a Lei che è un vero apostolo di questa arte gentile, la quale — ne son convinto — potrà avere il suo magnifico poema, ove, e quando troverà i poeti che sappiano cantare le sue grazie, i suoi incanti, le sue carezze ineffabili, ove, e quando, liberata dalla zavorra che l'attanaglia, e l'attira fatalmente verso la polvere, saprà librarsi snella e superba nella sua leggiadra veste di aurora verso lo scintillio luminoso dell'alto.

Un amatore

PER IL CONCORSO NAZIONALE A ROMA

28, 29, 30 settembre e 1 ottobre

La notizia pubblicata dal *Piccolo* che il prossimo grande Concorso mandolinistico a Roma si svolgerà sotto gli auspici anche dell'Associazione Nazionale per il Movimento dei Forestieri ha destato ovunque, come era da prevedersi, favorevolissima impressione.

Il Regolamento del Concorso, del quale abbiamo dato nello scorso numero ampio riassunto, comprende anche una nuova disposizione intesa a dare all'estero nuovo impulso per la costituzione di circoli con elementi italiani. Tale disposizione riguarda infatti l'ammissione al Concorso di Roma di quelle società che, pur residenti all'estero, sono formate di soli esecutori italiani. Ora, siccome la nostra Federazione mandolinistica non ha ancora fra le proprie aderenti associazioni che si trovino nelle suddette condizioni, ed essendo d'altra parte il Concorso indetto soltanto per le società federate, è ovvio che la Commissione Direttiva federale debba occuparsi del caso, nel senso di favorire l'iniziativa del *Piccolo*, intesa ad agevolare una migliore riuscita della manifestazione, concedendo all'uopo — magari d'accordo cogli organizzatori — una speciale deroga all'analoga disposizione statutaria.

Sappiamo intanto che a Roma si hanno le prime avvisaglie del generale interessamento per questa nuova gara mandolinistica colla richiesta dei modelli per la domanda di iscrizione, modelli che verranno quanto prima trasmessi a tutte le società federate. Per la scelta dei pezzi obbligati sta attivamente occupandosi una speciale commissione.

Musica pubblicata nel PLETTRO - Anno 1922

Redattore: M.^o Cav. Amedeo AMADEI

1. Tentarelli - *Mazurka Concerto* per Mand. e Chit. Carcassi - *Piccolo preludio* per Chit. sola.
2. Amadei - *Seduzione* Fox trot per Mand. e Chit. Coletta - *Baciami!* Valzer per Chitarra sola.
3. - Marais - *Romanza* (1611) per Mand. e Chit. Cannas - *Pattuglia Siamese* in Partitura per Quartetto (premiata) Carulli - *Andante e Scherzo* per Chitarra sola.
4. - Bracco - *Il lamento d'un'anima* Serenata per mandolino e chitarra. Barbeta - *Pavana* (1569) per chitarra sola.
5. - Sor - *Minuetto* - Rid. per Quartetto di Amadei. Carraro - *Gavotta* in partitura per quartetto. Terzi - *Gagliarda* (1593) per Chitarra.

Per la collaborazione musicale al « Plettro » rivolgersi direttamente al Maestro cav. A. Amadei, a Torino (8) Via Garibaldi, 2.
Desiderando risposta, unire francobollo.

FRA I NOSTRI COLLABORATORI

Il maestro Manente al Cairo

Abbiamo già pubblicato la notizia della nomina del nostro valoroso collaboratore musicale, maestro cav. Giuseppe Manente, a direttore artistico della Banda musicale del Kedivè d'Egitto.

Abbiamo ora le prime notizie dell'opera che il maestro Manente con grande amore e competenza va svolgendo nel paese dei Faraoni, opera non soltanto artistica, ma ben anche patriottica, in quanto tende a popolarizzare, anche in quelle lontane contrade, le migliori produzioni musicali dei nostri più insigni compositori. Notiamo infatti che per un recente



concerto svolto dalla banda in parola al Palazzo del Re, il maestro Manente ha fatto eseguire un programma comprendente musica di Verdi, Bellini, Mancinelli, Mascagni, Ponchielli ecc. La musica italiana, eseguita alla presenza del Sovrano e di cospicuo uditorio, ha destato in tutti — secondo quanto ne riferisce un giornale egiziano — grande impressione. Specie nell'esecuzione dell'*Inno al Sole* il maestro Manente ha trasfuso nell'animo dei suoi 70 esecutori tutte le risorse del suo vivo e caldo temperamento artistico. È bene notare a questo proposito quest'altra circostanza, e cioè che il Manente (che, come è risaputo, è stato direttore della rinomatissima banda del 2° granatieri che ha fatto anni or sono una trionfale tournée di concerti nell'America del Nord) anche per la banda sultanale ha adottato i criteri di organizzazione strumentale stabiliti per le bande militari italiane, ottenendo risultati soddisfacentissimi. Tutto l'elemento degli esecutori è composto di soli arabi, che il nostro amico può istruire col tramite di uno speciale interprete.

Fra tanta e pur nobile attività artistica, il maestro Manente non ha dimenticato la nostra arte. Egli anzi la ricorda sempre con grande soddisfazione, con sincero compiacimento. Ora poi ci promette — e noi la promettiamo ai nostri lettori — una sua nuova composizione per il *Plettro* che noi attendiamo con impazienza. Al vecchio amico, al valoroso artista porgiamo intanto congratulazioni ed auguri fervidissimi.

Ferd. Sor MINUETTO

(Dall'op. 11 N° 5 per Chitarra)

Riduz. di A. AMADEI

All.^{mo} grazioso (♩ = 88)

1:
Mandolini

2:
Mandola (tenore)

Chitarra
(con la 6^a cord. accord. in Re)

dolce

p *cresc.* *f*

dolce

p *cresc.* *f*

p

p

Ferd. Sor MINUETTO

(Dall'op. 11 N.º 5 per Chitarra)

Riduz. di A. AMADEI

All.^{mo} grazioso (♩ = 88)

1.
Mandolini

2.
Mandola (tenore)

Chitarra
(con la 6^a cord.
accord. in *Re*)

dolce

dolce

p *cresc.* *f*

p

p

1. Vittoria mia, con grande affetto

3° PREMIO (MEDAGLIA DI BRONZO)
AL NOSTRO CONCORSO 1922.

GAVOTTA

OMERO CARRARO (op.50)

Tempo di Gavotta

1: MANDOLINI
2: MANDOLA (tenore)
CHITARRA

The score consists of four staves. The top two staves are for Mandolini (1 and 2) and the bottom two for Mandola (tenore) and Chitarra. The music is in 2/4 time with a key signature of one sharp (F#). Dynamics include *p*, *pp*, *s*, and *p espress*. The piece concludes with a final cadence.

First system of musical notation, consisting of four staves. It features complex rhythmic patterns and dynamic markings such as *ff* and *dd*.

Second system of musical notation, consisting of four staves. It includes dynamic markings like *d* and *f*, and concludes with the instruction *CODA.*

Third system of musical notation, consisting of four staves. It features dynamic markings such as *pp* and *d*, and includes the instruction *crusc.* (crescendo).

Fourth system of musical notation, consisting of four staves. It includes dynamic markings like *pp* and *d*, and features the instruction *con Riazia* (con Riazia).

TRIO.

GAGLIARDA

(1593)

GIOV. ANT. TERZI

Liutista da Bergamo

CHITARRA

Lento

The musical score is written for guitar and consists of nine staves. It begins with a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a 3/4 time signature. The tempo is marked 'Lento'. The first staff features a melodic line with a long note and a fermata. The second staff contains a series of eighth-note patterns. The third staff continues with similar rhythmic figures. The fourth and fifth staves show more complex rhythmic patterns with some sixteenth notes. The sixth and seventh staves feature a dense texture of sixteenth-note runs. The eighth staff concludes with a 'rall.' (rallentando) marking. The final staff ends with a double bar line and a final chord.

LETTERE DA ROMA

Per la maggiore considerazione dell'arte Mandolinistica

L'egregio maestro cav. Guido Galardi di Roma, che fu già astro dei membri della Giuria del concorso del "Piccolo", nello scorso dicembre, ci ha inviato questa corrispondenza che pubblichiamo di buon grado:

Roma, Maggio 1922.

Abbiamo notato con vivo compiacimento come, da qualche tempo, nel campo mandolinistico e chitarristico siasi prodotto, specialmente nella nostra Roma, un risveglio ed una attività veramente encomiabili.

Lo studio degli strumenti a plettro, ben curato ed efficacemente seguito in un periodo di circa 50 anni trascorsi, aveva subito quasi un completo abbandono. Avevamo veduto nel passato succedersi e alternarsi quartetti, settimanali e concertini; avevamo assistito ad esecuzioni apprezzabili per il numero ingente dei partecipanti e per il loro valore, e questa cura era di grande soddisfazione in chi nutrive passione e dillette nell'assistervi e nel contribuirvi.

Nei bei tempi in cui minori erano le preoccupazioni per la vita, e l'animo era più calmo e sereno, nei tempi cioè dei Bertucci, dei Maldura, dei Curti, dei Carrara, e anche del Rannieri, compagno fedele dello scrivente in molti cimenti musicali, e di tanti altri che dedicavano con vero amore all'arte dolcissima; nei bei tempi in cui Cesare Galanti ed il compianto Branzoli (bibliotecario di S. Cecilia), l'uno per le sue preziose riduzioni, l'altro per le genialissime composizioni, erano, con Giuseppe Silvestri e altri mecenati, i veri valorizzatori dell'azione mandolinistica, potevamo giustamente osservare come esistesse una Scuola ed un alto sentimento di emulazione da parte di studiosi che si davano con passione all'arte degli strumenti a plettro.

Poi tutto cadde in abbandono e, purtroppo, abbiamo assistito ad un vero disfaccimento di quella che, senza pretesione, può chiamarsi francamente arte.

Non raramente udivamo espressioni o frasi poco riverenti per chi dedicava ancora qualche poco della sua attività in questo campo.

Si diceva (ed era doloroso il sentirlo) che mandolino e chitarra erano strumenti da osteria. Questo disprezzo, quelle frasi, pronunciate soventi anche da buoni cultori ed amatori di musica, davano una penosa impressione del nessun valore che si attribuiva ai nostri strumenti.

Del resto si potrebbe osservare come in molti locali, anche ad uso osteria, si odano spesso non solo mandolini e chitarre ma altresì violini, flauti, clarini e violoncelli non suonati, bensì strapazzati in modo tale da far venire la pelle d'oca e da offendere le orecchie di chi ha la sventura di ascoltare.

Siamo dunque lieti di questo risveglio artistico. E poichè abbiamo denominato « arte » il coltivare le esecuzioni di strumenti a plettro, mi sia lecito fare qualche osservazione e qualche modesta considerazione perchè sempre più si possa progredire ed affermarsi in modo degno e lusinghiero nell'avvenire.

Anzitutto sia cura speciale che le esecuzioni di concerti e audizioni musicali restino assolutamente nel campo mandolinistico escludendo quegli interventi (che, come intermezzo, sono quasi sempre un ripiego e una riempitura) i quali non rendono omogenea la fusione e producono all'opposto confusione, quando non siano addirittura espedienti dannosi all'effetto e alla fonicità dei nostri strumenti.

Altra cura dei dirigenti le orchestre sia quella della scelta diligente dei pezzi da eseguire. Si vuole da molti tentare d'introdurre difficoltà talvolta insuperabili e non rispondenti specialmente quando si tratti di musica classica e di autori tedeschi.

Il voler fare eseguire certi brani musicali del genere è voler sottoporre direzione ed esecutori ad una fatica non indifferente per ritrarre poi un'effetto assai discutibile e dubbio.

Con ciò intendo considerare che pur potendosi mettere in partitura pezzi di autori celebri, giovi molto riflettere a quanto rendimento possono dare mandolini, mandole, chitarre e simili.

Inoltre non sarà mai abbastanza raccomandato l'uso delle corde fasciate per la mandola e delle corde di budello per la chitarra. L'uso di queste corde eviterà uno stridore poco grato all'udito e gioverà non poco alla morbidezza e delicatezza di tocco di cui molto hanno bisogno gli strumenti suddetti.

Ed ora che ci avviamo verso l'agone del grande Concorso nazionale di autunno a Roma, esprimo dal profondo del cuore il mio augurio fervido che le nostre società romane si facciano onore e, benchè da poco tempo costituite, possano raggiungere quel grado di perfezione, che, per lunga preparazione ed esperienza è già patrimonio dei circoli delle altre città.

Alle nostre società raccomando quindi tre cose essenziali per la loro floridezza e vitalità: *unione, studio e perseveranza.*

Solo nell'elevazione dei nostri strumenti a quel grado di considerazione che giustamente meritano, potremo vedere esauditi i nostri voti. Voti che non si arrestano alla sola questione di tecnicità, ma che vogliono anche esprimere un'altro sentimento più nobile e più elevato qual'è quello di procurare al popolo in genere, ed ai lavoratori in particolare, un mezzo di svago di istruzione, e, insieme, di affratellamento.

Guido Galardi.

INFORMAZIONI ESTERE

Due nuovi successi della "Mandolinata", di Atene

Da Atene ci informano che la celebre « Mandolinata Ateniese », sempre sorretta dalle cure e dallo zelo del suo illustre Direttore maestro Comm. Nicola Lavdas, anche recentissimamente ha riportato due nuovi strepitosi successi per i quali la stampa ellenica scrive articoli di alto elogio, esaltando soprattutto l'opera altamente artistica svolta dal maestro Lavdas.

Anche dell'annessa Scuola di mandolino e chitarra, dalla quale sono usciti concertisti valorosi come il Dounis, del quale ci occupiamo più innanzi, l'Alessios e molti altri, continua nel regolare suo funzionamento e oggi conta oltre 300 allievi.

Una "tournee", del Mandolinista Dounis

Del noto mandolinista greco, Demetrius C. Dounis, si hanno le seguenti notizie che stralciamo da una rivista del Cairo.

Reduce da Vienna, dove ha suscitato grandi entusiasmi, recentemente ha trionfato anche nelle sale di concerti di Alessandria e del Cairo d'Egitto. La stampa locale, facendo eco ai successi del valoroso mandolinista gli esprime elogi senza riserve.

Ecco, infatti, un giudizio sintetico del critico di *Varietas*. « Il Dounis sa adoperare il plettro con tale maestria da attenuare le sonorità più aspre, specialmente nelle rapidissime gamme, così da trarre dalle corde, docilissime, frasi che meravigliano tanto per la loro dolcezza quanto per la loro giustezza espressiva.

E più avanti: « Nel Dounis dobbiamo riconoscere poi un musicista intelligente, perchè ad ogni frase, per quanto complessa, ed anche transitoria, ha dato le sue giuste proporzioni, il suo vero colore; in altri termini, ha reso comprensibile quello che poteva rimanere un.... enigma sonoro per gli uditori. Il mandolino, che fino ad ieri, andava considerato come uno strumento da serenata, oggi ci appare degno di essere usato anche per concerti ».

Musica ricevuta in Omaggio

D. C. Dounis - La technique d'artiste du violon - Ed. Fr. Hofmeister, Lipsia.

ABBONAMENTI al "PLETTRO", per 1922

(anno 16°)

Un anno: nel Regno e Colonie L. 10
all'Estero (valuta francese) Fr. 12
Abbonamento minimo sostenitore L. 20
(Si spediscono gli arretrati)

Inviare importo alla Amministrazione de « Il Plettro » - Via Castelmorone, 1 - Milano (20).

Notiziario

* L'annunciato concerto federale, che si sperava di poter effettuare entro l'entrante mese di giugno per circostanze imprevedute è stato rinviato ad epoca da destinarsi.

* Diverse ed ottime audizioni mandolinistiche abbiamo avuto a Milano anche durante il corso dello spirante mese, e ciò grazie alla solerzia ed all'attività dei singoli gruppi.

I « Mandolinisti Milanesi » dettero infatti un nuovo ruscitissimo concerto al Conservatorio per consolidare il fondo « Pro Concorso di Roma », al quale intendono di partecipare, mentre l'« Euterpe » si prodigò al Teatro Carcano per una serata di beneficenza. Anche l'orchestrina del « Gruppo Verdi » nella propria sede, e la « Cimarosa » al Teatro del Popolo, diedero entrambe saggio di notevoli progressi artistici, per i quali esprimiamo — come per gli altri tutti — i nostri rallegramenti.

* La giovanissima Società « C. Fava » pure di Milano, con grande fede ed entusiasmo, va apprestandosi per il suo primo concerto di inaugurazione che avrà luogo, salvo casi impreveduti, il 25 giugno p. v. alle ore 15 nella magnifica Sala dell'Istituto dei Ciechi. Sappiamo che, per un lodevole tratto di cordiale cameratismo, al concerto parteciperanno anche i soci esecutori della consorella « Euterpe » per la esecuzione collettiva della Sinfonia degli *Oraxii e Curiazii* e della *Suite Marinaresca* del maestro Amadei che saranno entrambe dirette dal sig. Renzo Girelli, istruttore attivissimo di entrambe le società.

* Il Circolo « Flora » di Como ha celebrato il 30° anniversario di sua fondazione con un grande concerto a quel Teatro Sociale dove è intervenuto un pubblico imponente che tributò a tutti gli esecutori ed al valente direttore, maestro Arrigo Capelletti, entusiastiche dimostrazioni di simpatia e di ammirazione. L'orchestra del « Flora » ha eseguito, colla solita fusione e dolcezza di suoni, il 1° tempo della I Sinfonia di Haydn, l'ouverture del *Flauto Magico* e l'*Ouverture Drammatica*, coronate in fine da lunghi e convinti applausi.

Anche il Quartetto del Circolo ottenne favorevoli accoglienze colla esecuzione di un Quartetto di Munier.

* Al Politeama di Monza un pubblico veramente imponente ha assistito sere or sono al concerto offerto dalla « Mandolinata Monzese ». Il concerto, come era da prevedersi, ottenne un successo dei più popolari e l'esecuzione vi contribuì in gran parte mantenendosi sempre bene equilibrata e colorita. Gli applausi sono stati copiosi quanto spontanei, specialmente all'indirizzo del bravo ed attivo direttore maestro G. Sbarra.

* Apprendiamo con piacere che i due quartetti con chitarra dei Circoli « Flora » di Como ed « Ideal » di Brescia si sono entrambi trasformati in quartetto classico a plettro, sostituendo cioè la mandola contralto a quella in Sol, ed il Mandolincello alla chitarra. Rallegramenti ed auguri.

* A Lodi un nuovo « Gruppo Mandolinistico », che vuol continuare le belle tradizioni locali col dichiarato e ben provato intento di cultura ed elevazione artistica popolare, ha offerto il suo primo saggio pel quale la stampa locale ha avuto parole di vivo encomio. Ai mandolinisti lodigiani auguri.

Nuove edizioni del « Plettro »:

SARABANDA E FUGA (Stile antico)

Pezzo di Concerto per Mandolino solo

di G. M. SIRLEN DELLA LANCA

Prezzo L. 3 (aumento compreso)

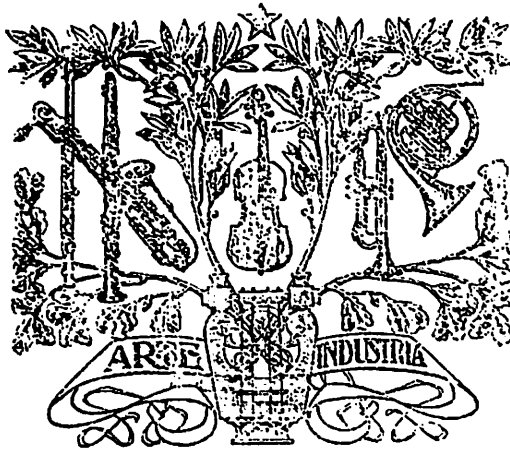
Alessandro Vizzari Direttore-responsabile.
Premiata Tip. G. Biancardi - Lodi

Stabilimenti Musicali Riuniti

Bottali-Roth-Pelitti

MILANO

Stabilimento ed
Amministrazione :
Viale Lombardia N. 108



Deposito :
Piazza Andrea Doria
N. 6

STRUMENTI MUSICALI

IN OTTONE, LEGNO ED A PERCUSSIONE

Massime Onorificenze alle Esposizioni Nazionali ed Estere - Esportazione in tutto il Mondo

CATALOGHI A RICHIESTA

Occasionissima !
Più di 50 pezzi

CIRCA 200 PAGINE DI MUSICA
(Ediz. del cessato periodico « Vita Mandolinistica »)

comprendenti Serenate, Pezzi di genere,
Fantasie, Ballabili, ecc.

così distribuiti :

- N. 15 per Quartetto (Partitura)
- » 15 per 2 mandolini e chitarra
- » 8 per mandolino e chitarra, e gli altri
per mandolino e piano, chitarra sola
e mandolino solo.

Vendonsi per sole L. 15 !
(Aumento compreso)

Mandare vaglia all'Amministr. del « Plettro »
Casella Postale 542 - Milano (20).

Biblioteca dei Chitarristi

3 Ricchi Fascicoli
con ritratto e numerosi pezzi variati

PER CHITARRA
dei celebri autori

N. 1 CARULLI
N. 2 GIULIANI
N. 3 SOR

Cad. L. 5 (aumento compreso)

Aggiungere L. 1 per spese di rac-
comandazione.

Rivolgersi all'Amministrazione
del « Plettro ».

Per la Biblioteca del Chitarrista

J. K. MERTZ

- | | |
|--|----------------|
| Op. 1 - 5 piccoli Pezzi Variati | L. 3,- |
| » 2 - Andante - Scherzo - Rondino, ecc. | » 3,- |
| » 3 - 2 Polonesi - 2 Mazurke | » 4,50 |
| » 4 - 3 Notturmi | » 4,50 |
| » 5 - Largo - Marcia e Polacca | » 2,50 |
| » 6 - Variazioni sul « Carnevale di Ve-
nezia » | » 2,50 |
| » 8 - <i>Fantasie su opere celebri :</i>
N. 2 Lucia di Lammermour -
N. 3 Puritani - N. 14 Ernani -
N. 17 Norma - N. 21 Rigoletto -
N. 23 Barbiere di Siviglia - N. 29
Traviata - N. 31 Vespri Siciliani
<i>cadauna</i> | » 4,-
» 3,- |
| » 12 - 6 Pezzettini | » 4,- |
| » 13 - 1 - An Malvina (Moderato)
- Romanza | » 3,-
» 3,- |
| » - 2 - Andante - Allegro - Presto | » 3,- |
| » - 5 - Maestoso - Pregliera | » 3,- |
| » - 6 - Tarantella | » 3,- |
| » - 8 - Andantino con Variazioni | » 3,- |
| » 65 - 3 <i>Morceaux</i> - Fantasia Unghere-
se - Fantasia originale e « Il
Gondoliero » | » 6 50 |

(Nei prezzi è compreso l'aumento)
Mandare vaglia all'Amministrazione del « Plettro »
- Via Castel Morrone, 1 - Milano (20).

CORDE ARMONICHE

di acciaio nudo e fasciato
.. di primissima qualità ..

Per Mandolino nap.

MI	- L. 0.60 la dozz.
LA	- » 0.70 »
RE	- » 3.- »
SOL	- » 4.- »

Per Mandola nap.

MI	- L. 2.50 la dozz.
LA	- » 4.- »
RE	- » 6.- »
SOL	- » 8.- »

Per Mandoloncello

LA	- L. 1.- al paio
RE	- » 1.20 »
SOL	- » 1.50 »
DO	- » 2.- »

Per Chitarra

MI (1 ^a)	- L. 1.- la dozz.
SI	- » 1.- »
SOL	- » 2.50 »
RE	- » 3.- »
LA	- » 4.- »
MI	- » 6.- »

Indirizzare vaglia all'Amministr. del
Plettro - Via Castelmorone, 1 - Milano

.. Non si da corso a commissioni inferiori a L. 10. - Non si fanno spedizioni contro assegno. ..
.. Chiedere sempre la spedizione per Raccomandata, anticipando il relativo importo ..